

## **Comunicazione didattica.**

### **Il Linguaggio: necessario e insufficiente**

Aldo Borsese

#### **- introduzione**

E' soprattutto attraverso il linguaggio che si stabiliscono i rapporti umani e si veicolano le norme di comportamento. La mancanza di competenza linguistica implica la difficoltà di accedere alle informazioni, di organizzare le proprie conoscenze, di partecipare alla gestione dei problemi e alla produzione di cultura. Una delle finalità della scuola dovrebbe essere, pertanto, quella di condurre tutti gli studenti al possesso delle procedure d'uso e d'interpretazione del linguaggio e, poiché la trasversalità del linguaggio nel processo di insegnamento-apprendimento è innegabile in quanto tutti i momenti comunicativi e tutte le materie di studio si avvalgono del suo apporto, tutte le discipline scolastiche dovrebbero poter contribuire all'educazione linguistica degli alunni e degli studenti. Facendo riferimento, in particolare, alle discipline scientifiche, gli insegnanti di scienze debbono comprendere di poter essere protagonisti di una funzione culturale importantissima, data la loro competenza sui codici linguistici delle discipline oggetto del loro insegnamento: sottolineare l'importanza dell'uso appropriato del linguaggio naturale per far apprendere i lessici specifici e utilizzare questi lessici specifici per ripercorrere il linguaggio naturale cogliendo differenze, analogie, prestiti, derivazioni, ecc. C'è, infatti, una forte interazione tra linguaggio naturale e codici linguistici delle scienze, e occorre che ciò sia messo sistematicamente in evidenza, che si rilevi che il linguaggio naturale presta ai diversi lessici scientifici i materiali, le regole morfosintattiche, le funzioni e le procedure di discussione necessarie perché possano articolarsi in discorso.

Nel contributo si forniranno alcune indicazioni didattiche funzionali sia ad un controllo consapevole dello strumento linguistico nel processo di insegnamento-apprendimento sia ad un miglioramento delle competenze linguistiche degli allievi.

Il fatto che il ruolo del linguaggio sia centrale nella comunicazione didattica non deve far dimenticare che vi sono altri fattori che concorrono all'esito positivo di questo processo e che, quindi, anche questi dovranno essere tenuti opportunamente in considerazione da parte degli insegnanti.

#### **- educazione linguistica**

Sarebbe auspicabile che, all'inizio del percorso educativo, gli insegnanti utilizzassero solo parole del linguaggio comune<sup>1</sup> in modo da non creare ostacoli, almeno da questo punto di vista, alla loro comunicazione didattica; ma occorrerebbe anche che, sin dal primo giorno del loro compito educativo, fossero consapevoli che uno degli obiettivi principali della scuola è quello di accrescere le competenze linguistiche degli allievi.

A questo proposito, occorrerebbe che gli insegnanti si preoccupassero di far nascere nei ragazzi la consapevolezza della necessità di migliorare le proprie competenze

---

<sup>1</sup> "quella piccola parte del linguaggio naturale costituita da parole il cui significato è posseduto praticamente da tutti"

linguistiche e che contribuissero alla loro educazione linguistica attraverso l'introduzione graduale di parole nuove nell'ambito di un discorso che utilizzi fondamentalmente il linguaggio comune. Una parola nuova che non riesca a trovare un aggancio con conoscenze che già si possiedono, infatti, resta priva di significato. L'elemento linguistico, cioè, non dovrebbe essere imposto ma svilupparsi e definirsi contestualmente ai bisogni di comunicazione e di pensiero degli individui.

Per far nascere nei propri allievi l'esigenza di comprendere sistematicamente il significato delle parole che vengono usate si potrebbe lavorare in classe alla ricerca della corrispondenza tra parole e significati.

Inoltre, complemento indispensabile allo sviluppo delle capacità linguistiche dovrebbe essere l'esercizio sistematico di far mettere per iscritto agli alunni le osservazioni e le considerazioni che effettuano. Scrivere consente di separare mittente e destinatario, di pianificare maggiormente il discorso e di ritornare su quanto già scritto per eventualmente modificarlo; richiede, inoltre, la messa in atto di strategie e capacità metacognitive che favoriscono la riflessione e la concettualizzazione.

Un altro compito didattico importante dell'insegnante come educatore linguistico dovrebbe essere quello di mostrare ai propri allievi che le parole del linguaggio naturale molto spesso non hanno significato univoco ma possiedono connotazioni differenti e che questa caratteristica può complicare la comunicazione. Far constatare, cioè che, nell'uso quotidiano, le parole del linguaggio naturale sono polisemiche per i significati aggiuntivi contestuali, culturali e psicologici che vengono ad esse assegnati. Insistere con gli allievi sulla differenza sostanziale tra il linguaggio usato nella conversazione di tutti i giorni e quello impiegato in contesto didattico quando si lavora in ambiti disciplinari specifici, ad esempio quando si trattano temi scientifici; mostrare come il significato della parole nella conversazione abituale possa cambiare anche fortemente, mentre nel linguaggio che si utilizza in ambiti disciplinari specifici alcune parole vengono "cristallizzate", perdendo la loro componente connotativa e trasformandosi in termini; sottolineare che si è voluto eliminare la contestualità che può generare confusione e fraintendimenti, che si sono voluti significati univoci e precisi, nel tentativo di superare l'incapacità del linguaggio naturale a formulare con esattezza e coerenza i concetti e gli enunciati delle discipline.

Mostrare agli allievi le connessioni tra linguaggio naturale e lessici specifici, individuando prestiti, calchi, derivazioni e analogie favorisce la loro familiarizzazione lessicale, rappresenta un contributo importante per la loro educazione linguistica.

Un'altra strategia importante per ridurre il rischio di discontinuità nella comunicazione a causa dell'ambiguità che può assumere il linguaggio naturale consiste nel fare ricorso a quella che la moderna teoria della definizione chiama "la definizione implicita". Secondo tale teoria i concetti sono identificabili non tanto per via analitica quanto per via relazionale, cioè mediante le relazioni che un concetto ha con altri concetti. La parola semanticamente ricca non viene, cioè, definita direttamente attraverso un'espressione ma indirettamente, attraverso un sistema di proposizioni costruite in modo che uno solo dei suoi possibili significati renda simultaneamente vere tutte le proposizioni del sistema..

### **- il ruolo del linguaggio nella comunicazione didattica**

Dovrebbe essere chiaro, a questo punto, che la componente linguistica della comunicazione ha una funzione essenziale nel processo di insegnamento-apprendimento: rappresenta senza dubbio il veicolo fondamentale per trasferire contenuti e può, se usato malamente, ricoprire di un velo linguistico i messaggi rendendoli inaccessibili. Se, come insegnanti, vogliamo farci capire dovremo usare un linguaggio adatto alla capacità di accoglienza dei nostri interlocutori.

Il significato delle parole, infatti, si accresce man mano che si creano per esse nuove connessioni con le conoscenze che già si possiedono; una parola nuova che non riesca a trovare un aggancio con conoscenze precedenti rimane priva di significato.

Ma accanto alla sistematica attenzione al linguaggio che si usa in classe occorre ricordare che è importante contribuire alla costruzione e al consolidamento di buone competenze linguistiche nei nostri allievi. E, a questo proposito, è necessario lavorare in modo che essi siano coinvolti in maniera sistematica in attività che ne mettano in gioco continuamente le capacità di espressione orale e scritta.

Una sequenza metodologica che consente di andare in questa direzione prevede nell'attività didattica il ripetersi di una successione di fasi in cui, infatti, l'esercizio linguistico da parte degli allievi ha un ruolo predominante. Le fasi che si susseguono nel percorso didattico sono, nell'ordine, le seguenti: presentazione di uno o più oggetti o di un fenomeno, esercitazione scritta individuale in cui gli allievi sono chiamati a rispondere ad una domanda inerente lo/gli oggetto/i o il fenomeno; esercitazione in piccoli gruppi in cui i singoli mettono a confronto le proprie risposte per giungere ad una formulazione condivisa; presentazione orale dei risultati del lavoro di gruppo; discussione generale che si conclude con una rielaborazione finale che dovrebbe condurre ad un'unica formulazione della risposta.

Quest'esercizio sistematico del linguaggio orale e scritto favorisce la riflessione sul suo significato e avvia gli allievi alla consapevolezza che ogni parola del linguaggio naturale, in seguito alla lunga storia del suo uso, esprime una carica semantica generalmente molto più grande di quella che gli assegniamo noi<sup>2</sup> e che, per evitare discontinuità nella comunicazione, occorre usare al meglio la precisione sintattica ed il contesto delle altre parole, affinché si manifesti solo una parte ben definita della sua semantica potenziale.

### **- verso una comunicazione efficace**

Il controllo delle caratteristiche di colui che riceve il messaggio è fondamentale per poter realizzare una comunicazione efficace; senza questo controllo non c'è alcuna possibilità di predisporre un messaggio adeguato e l'esito della comunicazione è del tutto casuale. E le competenze linguistiche rappresentano solo una delle componenti che influenzano l'esito della comunicazione. D'altra parte, il problema linguistico è probabilmente il più facile da risolvere se l'insegnante farà in modo di utilizzare parole del linguaggio comune. Vi sono altri fattori che entrano in gioco, per esempio

---

<sup>2</sup> il significato che ognuno di noi dà a molte parole è del tutto soggettivo; e la soggettività diviene maggiore quanto più astratto è il concetto che la parola esprime

l'enciclopedia cognitiva posseduta dagli alunni e la loro condizione affettiva ed emotiva e, per ridurre al minimo il rischio di discontinuità nella comunicazione, occorre tener conto anche di questi.

Per quanto concerne l'enciclopedia cognitiva, considerarla vuol dire scegliere i contenuti da proporre solo dopo aver individuato le abilità e le conoscenze che tali contenuti richiedono; e essere consapevoli che, se gli argomenti trattati necessitano di requisiti cognitivi e di abilità che gli alunni non possiedono, la comunicazione inevitabilmente si interromperà.

La scelta dei contenuti, quindi, è un fattore estremamente importante a scuola: se si vuole perseguire un insegnamento che favorisca atteggiamenti comprensivi i contenuti da proporre debbono essere scelti in modo che possano porsi in un rapporto interattivo con chi deve apprenderli. E, da questo punto di vista, la comunicazione si realizzerà effettivamente se gli allievi saranno in possesso di un bagaglio conoscitivo adeguato e anche di abilità che consentano loro di collegare e confrontare le nuove informazioni.

Poiché spesso gli insegnanti pongono scarsa attenzione rispetto alle abilità e alle competenze possedute dai propri alunni rischiano a volte di scegliere contenuti che risultano inaccessibili e in questi casi tale inaccessibilità vanifica qualsiasi altro sforzo teso a realizzare una comunicazione didattica efficace.

Un altro fattore che condiziona la comunicazione didattica è l'atteggiamento degli alunni. A questo proposito, occorre utilizzare tutte le strategie funzionali a suscitare una motivazione positiva degli allievi verso ciò che si propone in classe. A differenza degli altri due fattori considerati (linguistico e cognitivo) sui quali è possibile intervenire lavorando "scientificamente" (utilizzando parole del linguaggio comune per eliminare il rischio di su variabili riconoscibili in tempi relativamente brevi (riferendosi agli aspetti cognitivi, si può valutare per esempio quali requisiti richiede il contenuto che intendiamo proporre e verificare se sono in possesso o meno dei nostri alunni, intervenendo per farli loro acquisire o individuando un altro contenuto che non richieda quelli non presenti

### **- conclusione**

Il problema del farsi capire è di tutti gli insegnanti, indipendentemente dalla specifica disciplina che insegnano; la necessità di essere attenti al linguaggio che si usa, di creare un ponte tra il proprio linguaggio e quello dei propri allievi dovrebbe essere sentita da tutti i docenti e un obiettivo da perseguire dovrebbe essere quello di ricercare un equilibrio tra forme di comunicazione-espressione propriamente individuali e un codice comune su cui convergere. E' perciò essenziale che gli insegnanti rivalutino il ruolo del linguaggio nel loro rapporto interpersonale con gli allievi. L'elemento linguistico non può, cioè, essere imposto ma deve svilupparsi e definirsi contestualmente ai bisogni comunicativi e di pensiero degli individui. Queste considerazioni valgono a maggior ragione per il lessico scientifico in cui le parole sono congelate attraverso le definizioni. Anche perché, in quest'ambito, si corre il rischio di produrre una fiducia esagerata nelle definizioni e la convinzione che il significato dei concetti risieda nelle parole con cui le definizioni sono espresse.

Quella che si chiama tecnicamente “microlingua”, cioè il lessico specifico di una data scienza, presuppone la conoscenza dei contenuti che veicola, delle sue forme, dei suoi meccanismi di funzionamento.

D'altra parte, il linguaggio è espressione più contenuto, nel senso che ogni linguaggio concepibile implica un'espressione e qualcosa di espresso; non può esserci un'espressione senza qualcosa di espresso e viceversa. Queste caratteristiche sono di tutti i linguaggi: il contenuto, cioè, è il complemento indispensabile dell'espressione. Pertanto, lo studio dei segni linguistici non ha senso disgiunto dall'analisi dei significati che ad essi si legano. Aspetti linguistici e aspetti cognitivi sono intrinsecamente legati e a livello didattico occorre tenerne sistematicamente conto.

Come afferma Raffaele Simone, “è generalmente accettata oggi l'idea che per linguaggio si possa intendere la facoltà di associare due diversi ordini di entità: l'ordine dei contenuti mentali, che da soli non hanno alcun mezzo per manifestarsi ad altri, essendo per loro natura interni; e l'ordine delle realtà sensoriali che permettono ai contenuti mentali di manifestarsi all'esterno. Possiamo dire allora che il linguaggio è la facoltà di associare il contenuto all'espressione allo scopo di manifestarlo”.

Non basta, cioè, utilizzare un linguaggio accessibile per veicolare i contenuti che si propongono, ma occorre prima individuare quali contenuti sono alla portata degli alunni.